

Silvana Palma

L'Italia coloniale

Editori Riuniti, 1999, p. 191

Questo volume fa parte della collana “storia fotografica della società italiana”, pubblicata dagli Editori Riuniti. E’ già una piacevole sorpresa trovare in una simile collana editoriale attenzione ad un tema della storia italiana, il colonialismo, solitamente considerato di scarsa importanza nella storia nazionale. Invece, come giustamente afferma Silvana Palma, “la vicenda coloniale rappresenta una pagina cruciale della storia del nostro paese”.

L’importanza della vicenda coloniale nella storia italiana sta soprattutto nel fatto che, per il nostro paese, “il confronto dell’alterità africana ha costruito una parte della propria identità collettiva”. Anche attraverso l’incontro-scontro con popolazioni e culture diverse, si sarebbe quindi andata definendo l’identità italiana. Ed uno degli strumenti più idonei alla “rappresentazione dell’altro” è senza dubbio la fotografia. Il libro pubblica oltre duecento foto, realizzate dagli ultimi decenni dell’Ottocento fino all’indomani della seconda guerra mondiale, quando finì definitivamente il sogno coloniale italiano.

L’avventura coloniale italiana deve molto alle riviste illustrate ed ai resoconti di viaggi ed esplorazioni: le foto ed i disegni che accompagnavano tali pubblicazioni eccitavano l’immaginazione dei lettori, rendendoli emotivamente partecipi delle esplorazioni e delle conquiste. Soprattutto nel periodo dell’espansione coloniale, l’immagine dell’altro viene costruita in modo stereotipato: gli africani sono sempre rappresentati come “tipi” etnici e razziali, mai come persone con una propria individualità. Molto spazio hanno le foto che rappresentano il tema dell’esotismo, dalle battute di caccia alle moltissime immagini delle “veneri nere”, il soggetto più fotografato, anche perché a partire dall’ultimo decennio dell’Ottocento cominciano ad essere prodotte macchine fotografiche adatte ad un uso amatoriale, rendendo così disponibile una cospicua produzione fotografica da parte di soldati e civili dei ceti medio-alti. Abbiamo così molte foto scattate non da fotografi professionisti per le riviste o per conto delle autorità, ma foto che rendono ancora oggi il senso di spontaneità di soldati e borghesi che ritraevano quello che più li colpiva. I soggetti prediletti da queste immagini, come detto, sono le donne africane, le battute di caccia e gli animali esotici. Accanto a queste foto, che diventano una sorte di “diario per immagini” degli italiani in colonia, ci sono le foto ufficiali, dell’esercito e delle autorità coloniali, che man mano costruiscono una politica dell’immagine mirante ad esaltare le imprese dell’esercito coloniale e le realizzazioni civili. Questa “politica del consenso” nasce con la guerra italo-turca nel 1911, per poi raggiungere l’apice ovviamente nel periodo fascista. Queste immagini sono funzionali ad eccitare la retorica patriottarda, giustificando la conquista italiana con “la primitività di una terra che si continua a dipingere immobile e preistorica, la povertà dello stile di vita indigeno e la “gratitudine” mostrata verso l’esercito italiano”.

Le immagini raccolte nel libro, dosate nella giusta misura tra immagini “ufficiali” e non, danno il senso della presenza coloniale italiana in Africa ed aiutano a riflettere su di essa.

Fabrizio Billi